



UNIVERSITA' DEL SALENTO

Corso di Laurea Magistrale in Economia Finanza e Assicurazioni

Tirocinio formativo da remoto
Project work

*Attività di consulenza gestionale:
consulenza imprenditoriale e altra
consulenza amministrativo-gestionale
codice Ateco 70.22*

Tutor: Prof.ssa Sandra De Iaco

STUDENTESSA:
Giorgia Caputo
Matricola n° 20045198

Anno Accademico 2019 - 2020

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO 1: DESCRIZIONE DEL SETTORE.....	4
CAPITOLO 2: ANALISI DEGLI INDICATORI DI BILANCIO ECONOMICI FINANZIARI E PATRIMONIALI.....	6
CAPITOLO 3: CONFRONTO DEGLI INDICATORI A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE CON LE SOGLIE DI ALLERTA ELABORATE DAL CNDCEC.....	13
CONCLUSIONI.....	16
SITOGRAFIA.....	17

INTRODUZIONE

Il seguente lavoro di Project Work ha come finalità quella di analizzare il gruppo ATECO 2007 relativo all'attività di consulenza imprenditoriale ad altra consulenza amministrativo-gestionale all'interno della regione Puglia. In particolare, si analizzerà il codice 70.22, prendendo un campione di 49 imprese, che svolgono la loro principale attività in questo ambito, per ogni provincia pugliese. Otterremo un numero complessivo di 294 unità. Svolgeremo questa analisi tramite l'ausilio della Banca dati AIDA.

Nel primo capitolo ci occuperemo della descrizione del settore che andremo ad analizzare ed in particolare utilizzando la banca dati Istat, faremo un confronto tra la regione Puglia ed il territorio nazionale. Nel secondo capitolo invece calcoleremo gli indicatori di bilancio economici, finanziari e patrimoniali per ciascuna provincia pugliese e vedremo quali sono le province che nell'anno 2019 sono state più efficienti. Infine nel terzo capitolo metteremo a confronto gli indicatori calcolati a livello provinciale e regionale con le soglie di allerte stabilite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC).

CAPITOLO 1: DESCRIZIONE DEL SETTORE

In questo elaborato analizzeremo il gruppo ATECO 70.22 che comprende le attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale. La sezione di riferimento è la sezione M, essa descrive le attività specialistiche professionali, scientifiche e tecniche. Tale attività richiedono un elevato livello di preparazione e mettono a disposizione degli utenti conoscenze e capacità specialistiche.

Il gruppo Ateco oggetto di analisi, fa parte di una più grande categoria (70) che si suddivide in due macroaree: attività di direzione aziendale (70.1) e attività di consulenza gestionale (70.2). In particolare, come detto in precedenza, ci soffermeremo sulla categoria 70.22. Questa classe include la prestazione di servizi di consulenza, orientamento ed assistenza operativa ad imprese ed altre organizzazioni in materia gestionale e, in particolare, in materia di: pianificazione strategica ed organizzativa; reingegnerizzazione (re-engineering) dei processi aziendali; gestione del cambiamento (change management), contenimento dei costi aziendali ed altre analisi finanziarie; obiettivi e politiche di marketing; politiche, strategie e pratiche di gestione delle risorse umane; strategie di indennità e pensionamento; programmazione della produzione e pianificazione e controllo della gestione aziendale. Data la rilevanza delle attività presenti in questa categoria la stessa viene suddivisa a sua volta in due sottocategorie per distinguere le attività di consulenza per la gestione della logistica aziendale, dalle attività di consulenza imprenditoriale e pianificazione aziendale.

Secondo le informazioni raccolte dalla Banca dati Istat, in riferimento all'anno 2019, il numero di unità locali delle imprese attive che operano nel settore appartenente al gruppo Ateco 70.22 è pari a 57.765 imprese. In particolare, invece, prendendo in considerazione la regione Puglia il numero di imprese che hanno come attività tipica quella di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale, è pari a 1.804. Nella figura seguente vediamo come vengono suddivise le 1804 imprese all'interno del territorio pugliese. La provincia che registra il numero più elevato di imprese è quella di Bari con 762 unità.

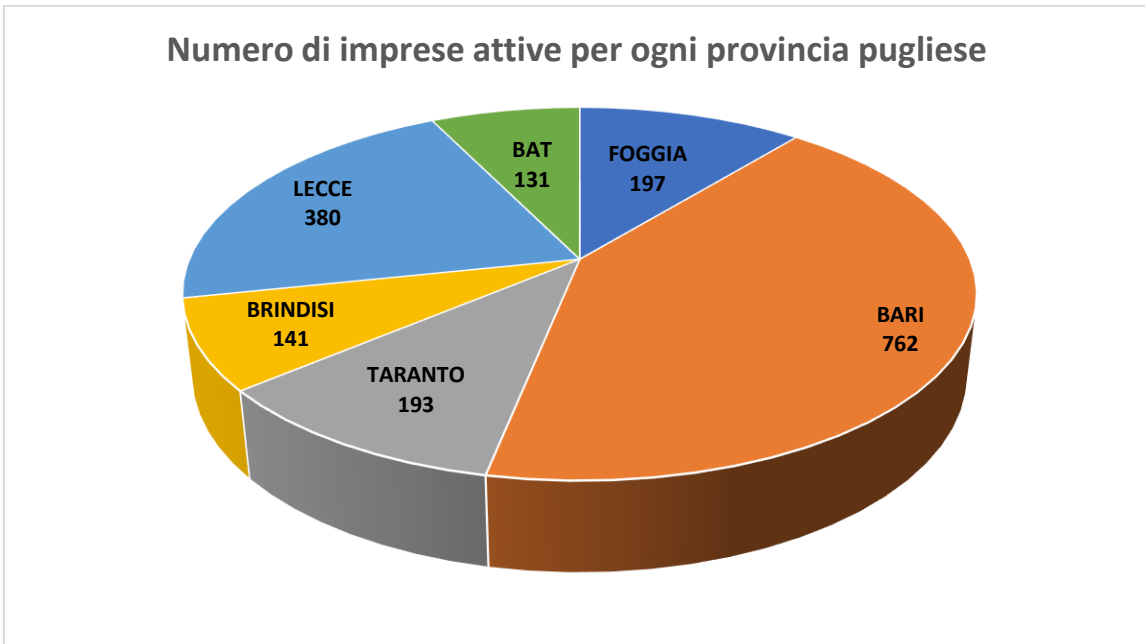


Figura 1

Secondo i dati Istat invece, il numero di addetti delle imprese attive, espressi come valori annui, relativo all'anno 2019 è pari a 130.563 sul territorio nazionale. All'interno della regione Puglia invece abbiamo 3.254 addetti. Nella *figura 2* si evidenzia invece come questo ammontare totale venga suddiviso all'interno delle 6 province pugliesi.

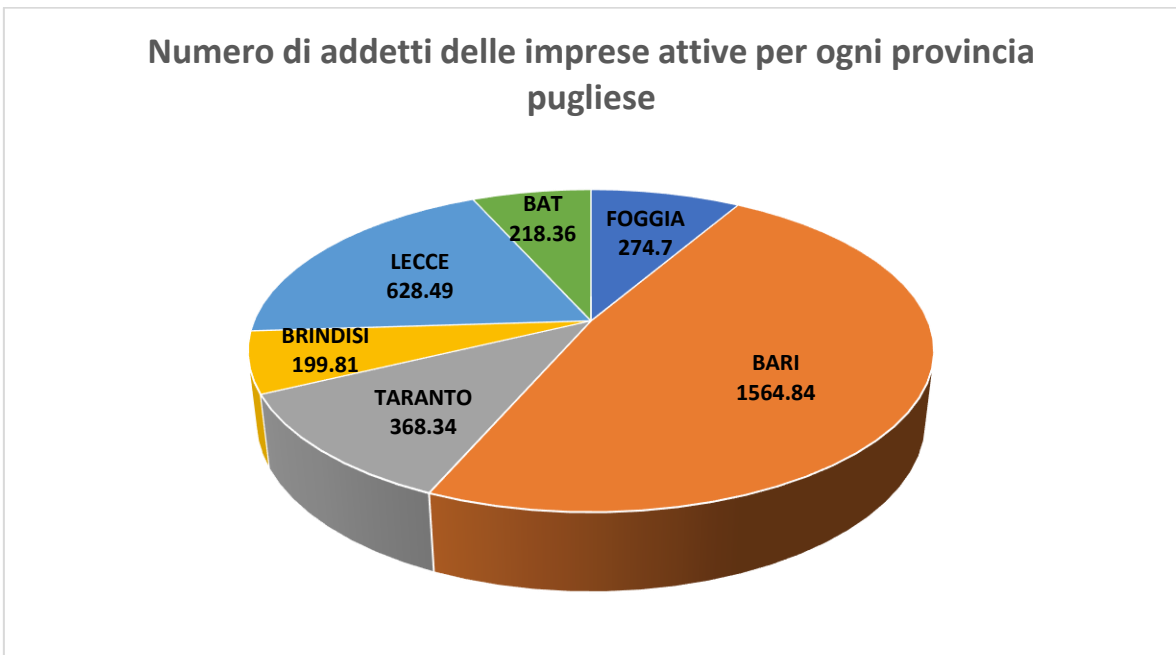


Figura 2

CAPITOLO 2: ANALISI DEGLI INDICATORI DI BILANCIO ECONOMICI FINANZIARI E PATRIMONIALI

Prendendo in considerazione il gruppo Ateco 70.22, analizzeremo un campione di 49 imprese operanti in questo settore per ogni provincia pugliese. Esse saranno selezionate in ordine decrescente di fatturato. Otterremo un campione totale per tutta la regione Puglia di 294 unità. Sono stati analizzati i dati relativi ai bilanci redatti in forma ordinaria con riferimento all'anno 2019. In particolare, per ogni campione relativo alle sei province pugliesi andremo a calcolare i seguenti indicatori di bilancio economici finanziari e patrimoniali: patrimonio netto, ricavi netti, capitale investito, reddito operativo, oneri finanziari su ricavi, patrimonio netto su debiti totali, attività a breve su passività a breve, indebitamento previdenziale e tributario su attività ed infine ROE, ROI e ROS. Faremo la media di questi valori all'interno di ogni campione provinciale per poi confrontarlo con il valore medio regionale.

Partiamo analizzando il **patrimonio netto**. Esso rappresenta l'insieme dei mezzi propri che viene determinato dalla somma del capitale conferito dai soci o dal proprietario in sede di costituzione dell'azienda, o durante la vita della stessa con operazioni di autofinanziamento o con apporti successivi.

Il dato medio regionale registrato per il patrimonio netto è di 13.275 euro. Nella seguente grafico vediamo il valore medio per ogni provincia pugliese.

Nell'ambito delle sei province si osserva come il dato più elevato si registri nella provincia di Brindisi che ottiene un valore medio pari a 28.032 euro, mentre quello più esiguo lo ritroviamo nella provincia di Foggia il cui valore medio è pari a 2.967 euro, valore ben al di sotto della media regionale. L'origine di queste consistenti differenze probabilmente è da imputare alle differenti dimensioni di ogni singola provincia e quindi alla conseguente differenza del numero di imprese sul territorio.

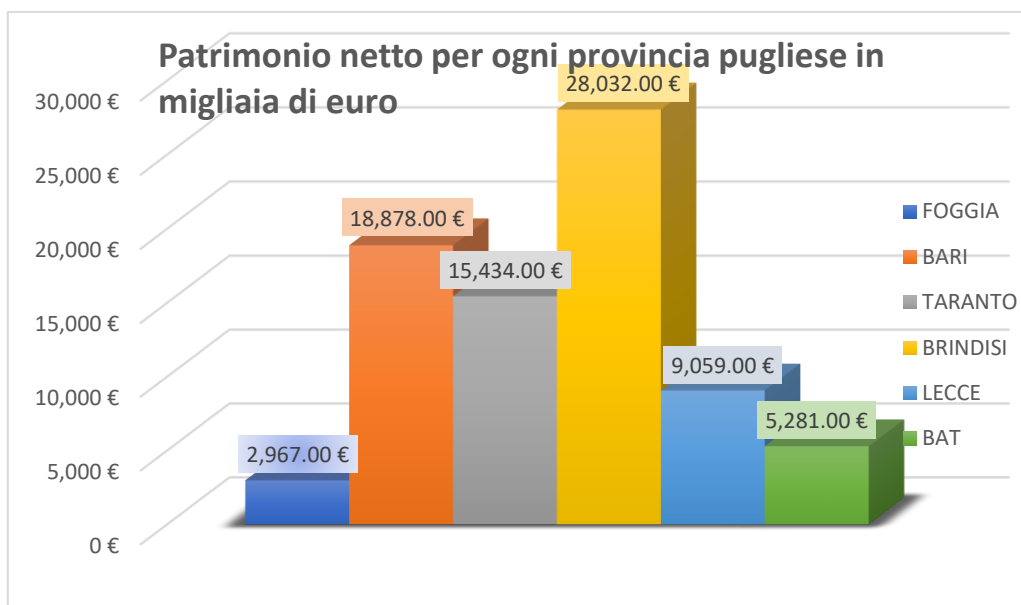


Grafico 1

Nel *grafico 2* vengono rappresentati i valori corrispondenti ai **ricavi netti** e al **capitale investito**. Con il termine ricavi netti indichiamo i ricavi conseguiti in seguito alla vendita di prodotti e merci, nonché alla prestazione di servizi relativi alla gestione caratteristica dell'impresa. Tali valori devono essere calcolati al netto di resi, abbuoni, premi ed imposte. Invece quando parliamo di capitale investito intendiamo la somma delle attività dello stato patrimoniale. Per determinare il suo ammontare bisogna tenere conto del totale delle immobilizzazioni e del capitale circolante. In questo ambito per la regione Puglia il dato medio per i ricavi netti o anche detti ricavi delle vendite è pari a 34.019 euro, mentre il valore del capitale investito si attesta a 51.239 euro. Come si può notare dal grafico, le aziende nella provincia barese confermano il loro primato in termini di fatturato e capitale investito nell'anno 2019, ottenendo valori ben al di sopra della media regionale, infatti abbiamo rispettivamente 108.168 euro e 136.162 euro. Fanalino di coda in questo ambito sembra essere la provincia di Brindisi per quanto riguarda i ricavi netti, mentre se osserviamo il valore del capitale investito, il valore più basso viene registrato nella provincia di Lecce, con un ammontare inferiore alla media regionale.

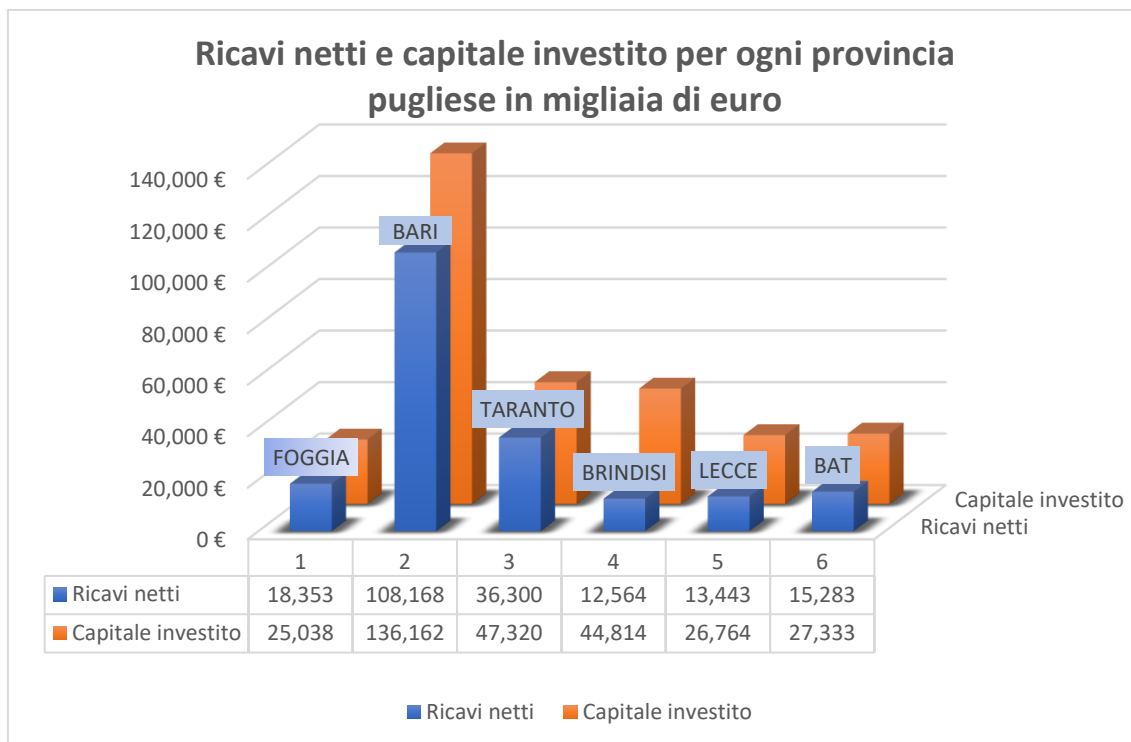


Grafico 2

Con il termine **reddito operativo** indichiamo il reddito derivante dalla gestione caratteristica o tipica dell'impresa. Viene indicato anche con il termine di risultato operativo ed è pari alla differenza tra il valore della produzione ottenuta e il costo della produzione stessa. Quindi il risultato operativo mostra il reddito di impresa prima della gestione straordinaria e di quella tributaria e coincide con l'EBIT (Earnings Before Interests and Taxes). Questa misura viene spesso utilizzata come elemento di comparazione tra più aziende per capire quale tra esse è in grado di produrre maggiore valore e quale invece riesce ad ottenere risultati positivi per mezzo di attività che non fanno parte della gestione caratteristica.

Il valore medio regionale in questo caso è pari a 2.142 euro. Il dato positivo è che nonostante ci sia una eterogeneità nei valori in tutte le province è stato registrato un valore positivo. Non ci sorprende che ancora una volta la provincia barese abbia registrato il valore più alto della regione Puglia. Mentre i valori più bassi si riferiscono alla provincia di Foggia e Brindisi che hanno ottenuto dei valori inferiori a mille euro. Questo vuol significare che le aziende in queste due province, hanno avuto una capacità

inferiore rispetto alle altre nel generare reddito mediante lo svolgimento della loro attività caratteristica.

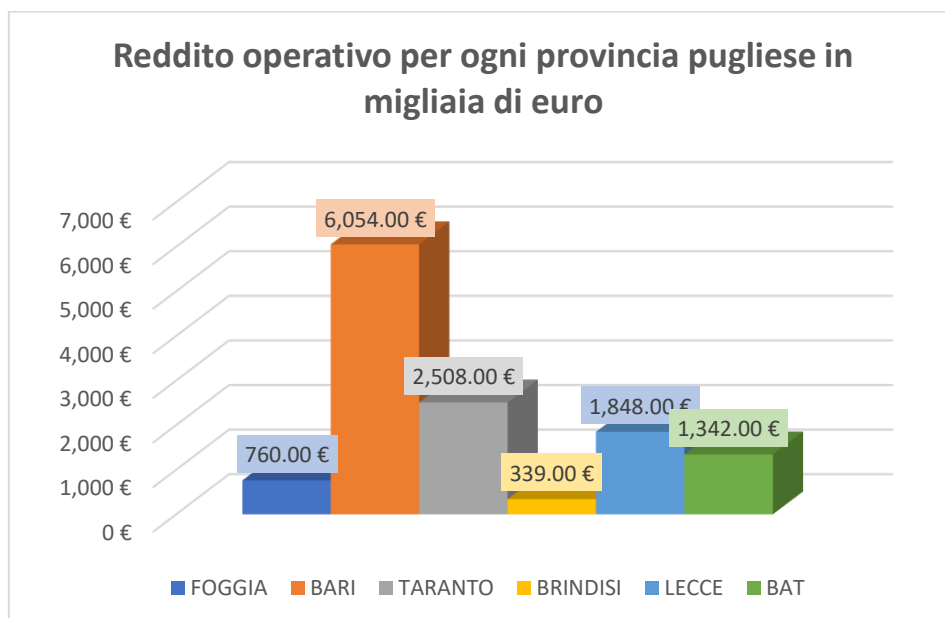


Grafico 3

Ora invece, passiamo all'analisi degli indici di redditività. Essi hanno lo scopo di misurare la capacità di generare risorse e produrre reddito da parte delle aziende. I tre principali indici di redditività sono : ROE, ROI e ROS.

Il **ROE** (Return on equity) è un indicatore economico che misura la redditività del capitale proprio ed è ottenuto dividendo l'utile netto per i mezzi propri. Questo indicatore viene utilizzato per misurare il tasso di remunerazione del capitale di rischio, cioè, quanto rende il capitale conferito all'azienda dai soci. Maggiore ovviamente è il valore del ROE di un'azienda, maggiore sarà l'appetibilità dell'azienda stessa.

Il valore medio regionale è pari a 10.46%, quindi in media le aziende in questo settore risultano redditizie, avendo ottenuto un valore positivo. A livello provinciale invece, quattro delle sei province hanno una redditività media che si discosta di poco dalla media regionale. Mentre, da come si evince dal *grafico 4*, Bari e Brindisi hanno un valore che è di gran lunga differente da quello medio. Infatti, la provincia di Bari ha un valore del ROE pari al 17.69% quindi risulta essere la migliore tra le province, mentre

Brindisi ottiene un valore negativo del ROE pari a -0.56%. Questo risultato dimostra che nel 2019 le aziende nella provincia brindisina abbiano ottenuto in media, una perdita economica, questo valore negativo indica la presenza di uno squilibrio economico di queste aziende che è talmente grave da erodere i mezzi propri.

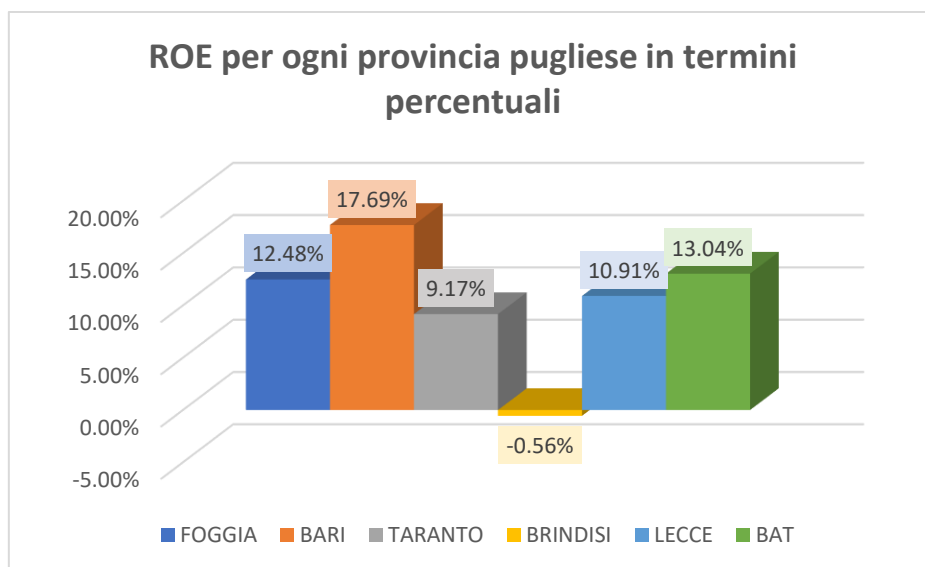


Grafico 4

Il **ROI** (Return on investment) rappresenta una misura della remunerazione del capitale investito in azienda, esso è dato dal rapporto tra il risultato operativo e il capitale investito. È una misura della redditività del capitale investito e quindi viene utilizzato per comprendere quale sia la capacità di ottenere ritorni sugli investimenti. Dal *grafico 5* si nota come tutte le aziende nelle rispettive province abbiano ottenuto in media un valore positivo. Occorre però notare come in questo caso la provincia che ha registrato il valore più alto non sia quella di Bari, ma quella di Lecce ottenendo un valore del ROI pari a 6.90% al di sopra della media regionale che in questo caso si attesta attorno al 4.23%. Notiamo anche in questo caso che l'ultima provincia che ottiene il valore più basso è quella di Brindisi registrando un valore inferiore al punto percentuale, pari a 0.76%

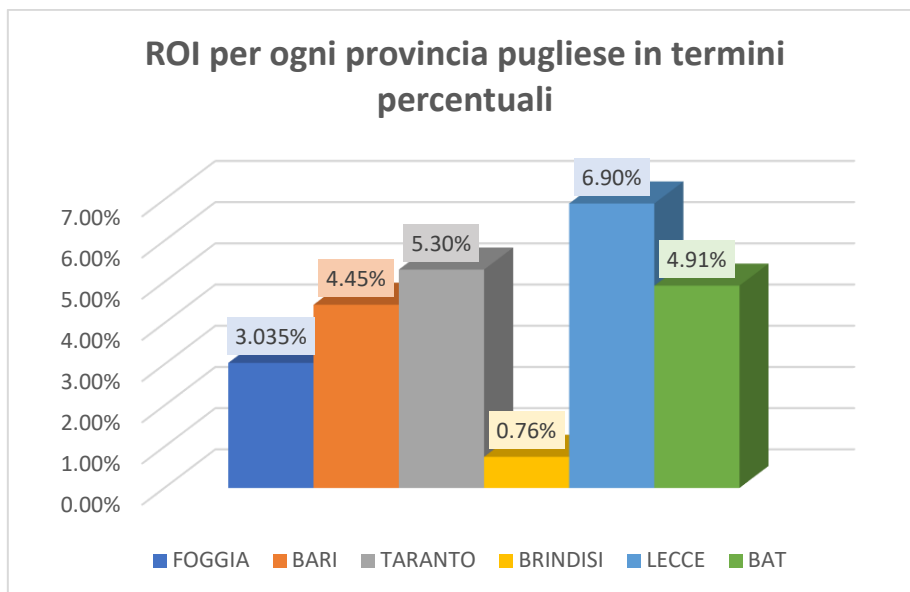


Grafico 5

Il **ROS** (Return on sales) misura il margine di reddito prodotto per ogni unità di valore fatturato ed è calcolato tramite il rapporto tra il reddito operativo ed i ricavi netti.

Questo valore misura l'efficienza operativa di un'azienda, viene adoperato per effettuare confronti nel tempo all'interno di una stessa azienda o fra aziende che operano nello stesso settore. Tanto più è elevato il ROS, tanto più questo dimostra che l'azienda abbia una buona salute operativa e commerciale.

Il valore medio regionale in questo caso è pari a 6.46%. Come per il calcolo del ROI, anche per il ROS la provincia che ha ottenuto il valore più elevato è quella leccese con un valore pari a 12.38%. I valori più bassi al di sotto della media regionale invece, sono stati registrati nelle province di Brindisi, Foggia e Bari, con valori rispettivamente del 2.67%, 3.74% e 5.15%.

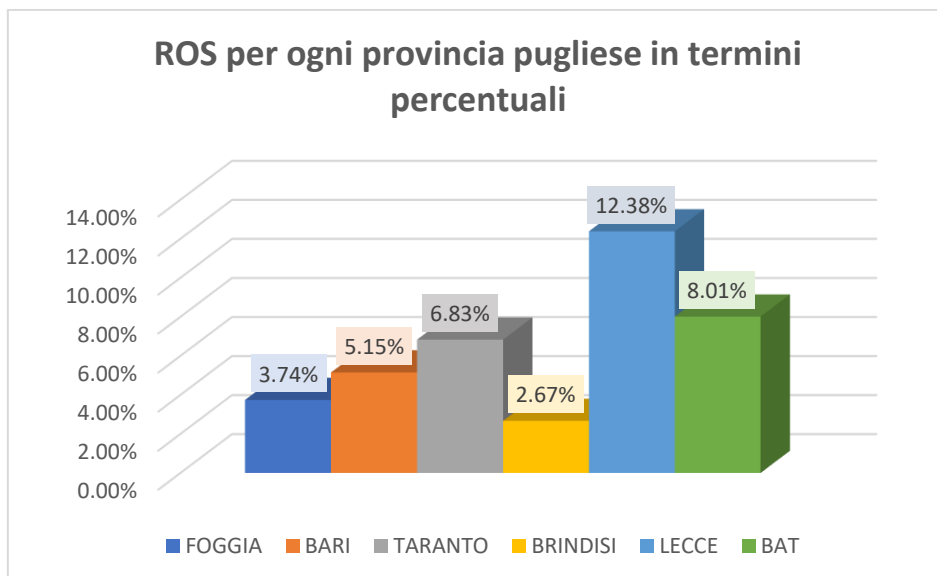


Grafico 6

Qui di seguito viene rappresentato il prospetto riassuntivo di tutti gli indicatori sopra calcolati per ogni provincia della regione Puglia.

Indicatore / Provincia	Patrimonio netto	Ricavi netti	Capitale investito	Reddito operativo	ROE	ROI	ROS
Puglia	13.275 €	34.019 €	51.239 €	2.142 €	10,46%	4,23%	6,46%
Foggia	2.967 €	18.353 €	25.038 €	760 €	12,48%	3,035%	3,74%
Bari	18.878 €	108.168 €	136.162 €	6.054 €	17,69%	4,45%	5,15%
Taranto	15.434 €	36.300 €	47.320 €	2.508 €	9,17%	5,30%	6,83%
Brindisi	28.032 €	12.564 €	44.814 €	339 €	-0,56%	0,76%	2,67%
Lecce	9.059 €	13.443 €	26.764 €	1.848 €	10,91%	6,90%	12,38%
BAT	5.281 €	15.283 €	27.333 €	1.342 €	13,04%	4,91%	8,01%

CAPITOLO 3: CONFRONTO DEGLI INDICATORI A LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE CON LE SOGLIE DI ALLERTA ELABORATE DAL CNDCEC

In questo capitolo andremo a confrontare gli indici a livello provinciale e regionale con le soglie di allerta che sono state elaborate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC). Esse vengono utilizzate per valutare la sussistenza di uno stato di crisi dell'impresa.

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, con cadenza almeno triennale, in riferimento ad ogni tipologia di attività economica, elabora degli indici che valutati congiuntamente fanno presumere la sussistenza di uno stato di crisi dell'impresa. Possono essere indicatori di una possibile crisi, gli squilibri di carattere reddituale, patrimoniale o finanziario.

Gli indici che vengono presi in considerazione sono i seguenti:

- indice di sostenibilità degli oneri finanziari: esso si ottiene calcolando il rapporto tra oneri finanziari e il fatturato;
- indice di adeguatezza patrimoniale: viene calcolato tramite il rapporto tra il patrimonio netto e i debiti totali;
- indice di ritorno liquido dell'attivo: pari al rapporto tra il cash flow e l'attivo;
- indice di liquidità: pari al rapporto tra attività a breve termine e passività a breve termine;
- indice di indebitamento previdenziale e tributario: calcolato come rapporto tra l'indebitamento previdenziale e tributario su attivo.

Per ognuno di questi indicatori il CNDCEC ha fissato delle soglie di allerta diverse per ogni settore economico secondo la classificazione operata da ATECO. In particolare, in questo elaborato si sta esaminando il gruppo Ateco 70.22 relativo alle attività di consulenza imprenditoriale ad altra consulenza amministrativo-gestionale, in questo settore le soglie di allerta sono rispettivamente:

- il rapporto oneri finanziari su fatturato non deve superare o essere uguale a 1,8%
- il rapporto tra patrimonio netto su debiti totali non deve essere inferiore o uguale a 5,2%
- il rapporto tra cash flow e attivo non deve essere inferiore o uguale a 1,7%

-il rapporto tra attività a breve termine e passività a breve termine non deve essere inferiore o uguale a 95,4%

-il rapporto tra indebitamento previdenziale e tributario su attivo non deve avere valori maggiori a 11,9%

Nel caso in cui non si rispettino queste soglie, ci si potrebbe trovare di fronte ad uno stato di crisi dell'impresa, cioè non vuol dire che la crisi sia fondata, essa deve essere valutata opportunatamente dall'organo di controllo dell'impresa.

In questa tabella riassumeremo tutti i valori degli indicatori per ogni provincia e per l'intera regione e vedremo in quale caso essi superano i valori soglia indicati.

Come detto in precedenza questi valori sono riferiti ad un campione di 49 imprese per ogni provincia pugliese, analizzando i bilanci dell'anno 2019.

Indicatore Provincia	Indice di sostenibilità finanziaria	Indice di adeguatezza patrimoniale	Indice di liquidità	Indice di ritorno liquido dell'attivo	Indice di indebitamento previdenziale o tributario
Puglia	0,94%	39,03%	111%	4,12%	4,74%
Foggia	0,39%	15,11%	137%	4,04%	8,44%
Bari	0,47%	18,51%	87%	4,39%	7,21%
Taranto	0,57%	51,71%	77%	4,62%	3,07%
Brindisi	1,08%	62,5%	113%	-0,11%	1,60%
Lecce	1,76%	57,25%	124%	6,67%	2,95%
BAT	1,38%	28,94%	128%	5,12%	5,18%
Soglie di allerta	1,8%	5,2%	95,4%	1,7%	11,9%

Le celle colorate indicano i valori che superano le soglie imposte dal CNDCEC, in particolare per quanto riguarda l'indice di liquidità esso non deve essere inferiore a 95,4%, mentre nelle province di Bari e Taranto si registrano due valori più bassi, rispettivamente pari a 87% e 77%. Prendendo in considerazione invece l'indice di

ritorno liquido dell'attivo, esso dovrebbe avere un ammontare almeno pari a 1,7%, ma nel caso della provincia di Brindisi questo indicatore assume valore negativo pari a - 0,11%.

Prendendo in considerazione invece i dati medi regionali vediamo che essi vengono rispettati in corrispondenza di ciascun indicatore.

CONCLUSIONI

In questo elaborato abbiamo analizzato il gruppo Ateco 70.22, prendendo in considerazione, in particolare, le sei province pugliesi. Abbiamo visto come all'interno della regione Puglia ci sia una eterogeneità di risultati, dovuta alle differenti aree in cui sorgono le imprese che operano in questo settore ed anche alla differente grandezza in termini geografici delle province analizzate.

La provincia che ha fatto registrare i risultati peggiori è quella di Brindisi. Nonostante sia la prima in termini di patrimonio netto, nell'ambito degli indici di redditività ha ottenuto valori ben al di sotto della media regionale ed in un caso ha fatto registrare persino un valore negativo.

Per quanto riguarda invece, il confronto tra gli indicatori a livello provinciale e regionale rispetto ai valori soglia stabiliti dal CNDCEC, abbiamo potuto notare come solo in tre casi si siano registrati dei valori che non rispettano le soglie previste.

In particolare, ciò è avvenuto per il campione della provincia di Brindisi nel calcolo dell'indice di ritorno liquido dell'attivo e per le province di Bari e Taranto per l'indice di liquidità.

In conclusione, nonostante qualche eccezione, le imprese operanti in questo settore all'interno della regione Puglia sembra abbiano ottenuto risultati performanti durante il 2019.

SITOGRAFIA

-Banca dati AIDA:

<https://aida.bvdinfo.com/version20201216/home.serv?product=AidaNeo>

-Banca dati ISTAT:

<http://dati.istat.it/>

-Borsa Italiana

<https://www.borsaitaliana.it/homepage/homepage.htm>

-Classificazione delle attività economiche. ATECO 2007

https://www.economia.unisalento.it/c/document_library/get_file?uuid=1e3216ee-e85e-430e-b4e5-45e2880b8b8b&groupId=840491

-Crisi d'impresa. Gli indici di Allerta.

https://commercialisti.it/documents/20182/1236821/codice+crisi_definizioni+indici+%28ott+2019%29.pdf/2072f95c-22a2-41e1-bd2f-7e7c7153ed84